

COMUNE Accordo coi sindacati per tagli a Tari e Irpef

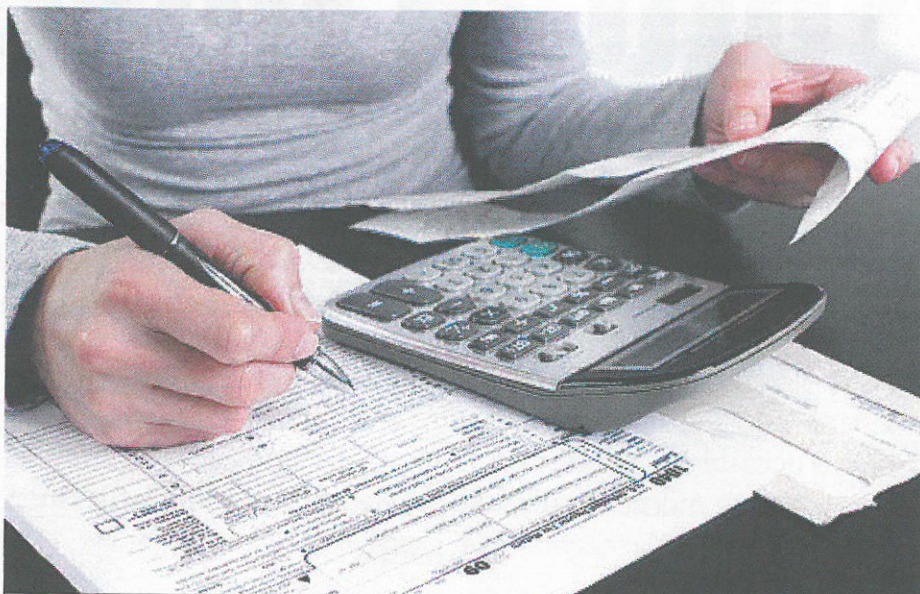
Reddito basso? Tasse scontate

Come l'anno scorso, i cittadini con i redditi più bassi potranno beneficiare della restituzione dell'addizionale Irpef comunale e – in parte – della Tari, la tassa rifiuti. L'accordo è stato rinnovato lo scorso 21 settembre tra il Comune e i sindacati Cgil, Cisl e Uil provinciali (comprese le rispettive sigle dei sindacati pensionati: Spi, Fnp, Uilp).

Potranno accedere alla restituzione totale dell'addizionale Irpef i nuclei familiari con indicatore Isee fino a 17.000 euro se il reddito è esclusivamente prodotto da lavoro dipendente, assimilato o pensione, elevato a 18.000 euro per le persone sole (sempre con reddito da lavoro dipendente, assimilato o pensione). Per i percettori di altri redditi, il limite scende invece a 11.000 euro.

Potranno avere diritto alla restituzione del 55% della Tari (tassa rifiuti) i nuclei familiari con indicatore Isee fino ad 8.000 euro; da 8.001 a 11.000 il rimborso è del 45%; da 11.001 a 15.000 del 35%; da 15.001 a 17.000 del 25%.

Per ottenere la restituzione delle tasse bisogna compilare un modulo di domanda ed allegare la propria dichiarazione Isee entro il 30 novembre. Bisogna inoltre essere in regola con i versamenti "a qualunque titolo" dovuti al Comune (cioè: se non paghi le tasse, non puoi chiedere il rimborso). Per presentare la domanda ci si può rivolgere in municipio (all'ufficio Protocollo per la Tari, all'Assistenza per l'Irpef) oppure presso il pro-



In base agli indicatori del "redditometro" Isee, chi ha redditi più bassi può ottenere dei rimborsi

prio sindacato.

Durante l'incontro in municipio per rinnovare l'accordo, l'assessore al Bilancio Michele Lovera ha reso noto che lo scorso anno sono stati restituiti circa 6.000 euro di Irpef e 1.478 euro di Tari. «Uno scarso accesso – hanno commentato i rappresentanti sindacali – dovuto a diverse cause: la mancata conoscenza dell'accordo (l'anno scorso era una novità) da parte dei cittadini, l'assenza di requisiti per i debiti tributari di alcuni richiedenti e la soglia di 17.000 euro per accedere al diritto; soglia che esclude una

grande fetta di popolazione pensionata e dipendente». Tuttavia, l'accordo è stato rinnovato «per tutelare economicamente le fasce più deboli della cittadinanza e proseguire sulla strada della redistribuzione della ricchezza». Principi sottoscritti anche da Lovera, il quale però ha pragmaticamente aggiunto che «gli importi rimborsabili devono essere coerenti con le disponibilità di bilancio del Comune». Detto semplicemente: redistribuzione sì, ma con un occhio alle piangenti casse municipali. ●

Guido Martini